



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 77 - martedì 20 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Vorrei abbracciarlo. La sua vita cambierà come è cambiata la mia. Anche il rapporto con il lavoro subisce dei mutamenti, non tanto perché



vengono meno la convinzione o la passione ma perché cambi tu. Tutta la gerarchia dei valori viene sconvolta, cresce l'insicurezza e ci vuole molto

tempo per superarla. Il mio modo di vivere è profondamente cambiato: ora posso dire che vivo alla giornata».

Giuliana Sgrena, Ansa 19 marzo

«Decapitato davanti a me, temevo di morire»

Daniele Mastrogiacomo liberato dopo 15 terribili giorni: scambio con 5 detenuti talebani «Il momento peggiore l'uccisione dell'autista». «Ringrazio il governo, Gino Strada, tutti...»

Notizie dall'incubo

FURIO COLOMBO

Quando leggerete queste righe tutte le notizie sulla liberazione di Daniele Mastrogiacomo saranno state diffuse, analizzate, precisate, corrette, confermate, compresa, finalmente, la voce dell'interessato. Abbiamo visto la pacata ritrosia di Prodi, che ha fatto di tutto per non attribuirsi meriti e non celebrare trionfi. Nella sua ritrosia sembrava non avere dimenticato l'immenso pericolo che incombeva in lunghissimi 14 giorni e quelle parole «ci sono solo poche cose che è possibile fare... è tutto molto difficile». Le uniche due frasi che Prodi ha voluto dire durante la crisi.

Di Prodi e di D'Alema sappiamo e constatiamo il lavoro zito e tenace. Si trattava di evitare ogni mossa falsa, ogni dichiarazione come quelle che spesso si sprecano nella vita pubblica italiana. Adesso appare chiaro che il punto cruciale di quel lavoro era evitare la trappola del finto patriottismo («con i terroristi non si tratta») e stare alla larga dalle finte ragioni di Stato.

Meglio la strada del realismo. In silenzio è stata seguita. L'Afghanistan è in parte fuori controllo, i talebani occupano e governano una parte del Paese, «lo scambio dei prigionieri» è stato preso per quello che è, uno scambio di prigionieri fra parti in conflitto, e non il cedimento di un governo, quello di Karzai, che controlla poco e dunque ha poco da cedere. Anche la guerra è quello che è: un grande caos in cui di sicuro c'è solo il numero di coloro che muoiono, i bombardamenti di zone già "liberate", gli attentati in luoghi come Kabul che dovrebbero essere in un cerchio di sicurezza, l'immenso numero di civili continuamente coinvolti.

segue a pagina 27

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

La libertà era sull'altra sponda del fiume Loirud. Alle 17,10 Daniele Mastrogiacomo e il suo interprete afgano Ajmal Nashkhandi l'hanno attraversato trepidanti. Ad attenderli erano i negoziatori italiani che ne avevano finalmente ottenuto il riscatto, consegnando ai rapitori cinque capi talebani scarcerati nei giorni scorsi dalle autorità di Kabul.

Poi il trasferimento in jeep da quel luogo quasi inaccessibile, nel distretto di Hazarjuft verso

Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand e sede di un ospedale di Emergency, l'organizzazione umanitaria che ha fatto da tramite nella trattativa. Da qui Daniele ha potuto comunicare al telefono con i familiari e la redazione del suo giornale «Repubblica».

La gioia. L'irrefrenabile pianto di commozione che gli è sgorgato dal cuore mentre scambiava le prime parole con la moglie Luiseella.

segue a pagina 3

SODDISFAZIONE DEL GOVERNO

Quella rete di contatti tra Roma e Kabul

Ora che Daniele Mastrogiacomo è libero, Romano Prodi e Massimo D'Alema tirano un sospiro di sollievo. Anche perché - come confessa il premier - «abbiamo avuto momenti brutti». Ma ora è il momento della soddisfazione.

De Giovannangeli a pagina 2

LA REPUBBLICA IN FESTA

«Anche da noi un canale per la trattativa»

La prima telefonata da libero Daniele l'ha fatta a La Repubblica. «La più bella che abbia mai ricevuto», spiega il direttore Ezio Mauro che ai giornalisti ha raccontato che nelle trattative, il quotidiano aveva aperto un proprio canale.

Solani a pagina 3



Daniele Mastrogiacomo al telefono al suo fianco Gino Strada nella sede di Emergency a Kandahar Foto Reuters

Afghanistan

TAVOLO DELLA PACE CON CHI

GIAN GIACOMO MIGONE

Con un sospiro di sollievo cerchiamo di sottrarre la discussione sulla conferenza internazionale, con il riferimento all'opportunità di una partecipazione talebana da parte di Piero Fassino, sia dalle strettoie della politica interna - resa più incandescente dal rapimento di Daniele Mastrogiacomo - sia dalle pressioni esercitate dal governo degli Stati Uniti. Si tratta di collocare l'intera, intricata questione sul terreno più solido degli interessi della comunità internazionale e della pace in quella parte martoriata del mondo. Sgombriamo innanzitutto il terreno da obiezioni di principio. Persino il principale portavoce neoconservatore sulle questioni medioorientali, Richard Pipes afferma: «se tra qualche tempo il governo afgano decidesse di negoziare con i talebani, la conferenza quindi fosse bilaterale, la accetterei».

segue a pagina 27

Staino



«Garrotiamo i gay», bufera su Prosperini Fini costretto a chiederne le dimissioni

di Luigina Venturelli

Anche per Fini è troppo: dimissioni, dimissioni. Almeno per senso di responsabilità nei confronti dell'istituzione che rappresenta, se è troppo pretendere un barlume di senso civico e democratico. Il centrosinistra chiede a gran voce l'uscita di scena dell'assessore lombardo Piergianni Prosperini, dopo le allucinanti dichiarazioni in tema di omosessuali. E mentre il presidente Formigoni continua a fare orecchie da mercante, è

nientemeno che il segretario di Alleanza nazionale ad appoggiarne la richiesta: «Prosperini si vergogni e si dimetta. Di dirigenti come lui la destra italiana non sa che farsene», ha affermato Fini. In un'intervista rilasciata al *Giornale*, l'esponente lombardo di An aveva infatti dichiarato: «I gay garrotiamo, alla maniera degli Apache: ghinghia di cuoio legata intorno alle tempie che asciugandosi al sole si stringe e il cervello scoppia».

segue a pagina 10

IL RICORDO DI MARCO BIAGI

Napolitano: approfondire la sua analisi

A 5 anni dal barbaro omicidio di Marco Biagi, Napolitano ricorda la figura del giuslavorista. Il capo dello Stato sollecita un «approfondimento» delle sue analisi.

Bonzi a pagina 9

ALBERTO TORREGIANI

«Odio? No, ma Battisti sconti la sua pena»

«Non ho preclusioni al dialogo su quegli anni, ma Battisti deve scontare la sua pena». Parla Alberto Torregiani, figlio del gioielliere Pierluigi, ucciso dai terroristi.

Caruso a pagina 9

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliro

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliro
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

DUE MINISTRI IN PIAZZA CONTRO I DICO

MARIA ZEGARELLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La pistola Buttiglione

INDIMENTICABILE prestazione del professor Buttiglione a «Che tempo che fa». Si è presentato con l'aria sorniona di chi si sente molto forte nella materia d'esame, ma poi ha sfornato una serie di imprecisioni da studentello impreparato e incauto. Per esempio, quando Fazio gli ha chiesto se non crede che ci siano ingerenze della Chiesa nella politica italiana, lui ha ridacchiato alla sua maniera e poi ha risposto: «Non c'è nessuna ingerenza. Ingerenza è quando uno ti punta la pistola alla testa». Ma pensa. E dire che, per noi semplici cronisti, se uno ti punta la pistola contro, non si può parlare di ingerenza; semmai di minacce, violenza privata, rapina, magari tentato omicidio. Invece, quando uno bussa alla casa dei vicini e pretende di controllare il loro modo di vivere e perfino di fare l'amore, allora sì, c'è ingerenza. E se poi si tratta di rapporti tra Stati confinanti e uno dei due pretende di decidere quali leggi possa varare il Parlamento sovrano dell'altro, allora, almeno per noi che non siamo filosofi, più che ingerenza, c'è invasione di campo.

Monteforte a pagina 8

Pronto **Prestito Pensionati**

FINO A 80 ANNI

da **1.000 a 30.000 euro** rimborsabili anche in **120 mesi** anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito **800-929291**

FORUS

Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,30% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.